Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — **Roma — Mercoledì 22 Marzo** — **Numero 68**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **80** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 1 dell'allegato *L*, approvato con l'articolo 17 della legge 8 agosto 1895, n. 486, che dà facoltà al Ministro del Tesoro di convertire, contro rendita Consolidata 4,50 % esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura, a forma della legge 22 luglio 1894, n. 339 allegato *L*, le rendite dei Consolidati 5 e 3 %;

Veduto l'articolo 12, comma 2°, del Regolamento approvato col R. decreto 21 novembre 1894, n. 516, per l'esecuzione dell'articolo 2, comma 4°, e dell'allegato *L* alla legge 22 luglio 1894 su citata;

Vedute le leggi 22 e 26 gennaio 1899, nn. 7 e 17 di approvazione degli stati di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, e dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1898-99;

Ritenuto che durante i trimestri dal 1° luglio al 30 settembre e dal 1° ottobre al 31 dicembre 1898, sono state eseguite, dalla Direzione Generale del Debito Pubblico, le conversioni di rendita appresso indicate:

Dal 1° luglio al 30 settembre 1898:

N. 162 iscrizioni di rendita Consolidata 5 % per l'ammontare complessivo lordo di L. 63969, cambiate in rendita Consolidata 4,50 % netto per l'importo di L. 51168 con egual godimento dal 1° luglio 1898;

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1898:

N. 167 iscrizioni di rendita Consolidata 5 % per l'ammontare complessivo lordo di L. 39100, con godimento dal 1° luglio 1898, cambiate in rendita Consolidata 4.50 % netto per l'importo di L. 31280, con godimento dal 1° ottobre 1898;

Ritenuto che sulla rendita Consolidata 5 % di L. 39100, presentata al cambio nel 2° trimestre dell'esercizio 1898-99, venne pagato, con buono a parte, l'importo del trimestre dal 1° luglio al 30 settembre in L. 9775, a pareggio della decorrenza di godimento della rendita Consolidata 4,50 % netto data in cambio;

Ritenuto che, trattandosi di operazioni già defini-

tivamente compiute in virtù della legge 8 agosto 1895, n. 486 su mentovata, occorre ora soltanto di eseguire le variazioni ai singoli capitoli che ai mentovati debiti si riferiscono, tanto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, quanto in quello dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1898-99;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per effetto delle operazioni di conversione delle rendite del Debito Consolidato 5 % in altre del Consolidato 4,50 % esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura, eseguite dalla Direzione Generale del Debito Pubblico nel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1898, saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1898-99, le seguenti variazioni:

a) Lo stanziamento del capitolo 1 « Rendita Consolidata 5 % » verrà diminuito della somma di L. 93285 (novantatremila duecentottantacinque) corrispondente all'ammontare di un'annata della rendita 5 % di L. 63960 convertita nel trimestre dal 1° luglio al 30 settembre 1898, e di nove mesi della rendita 5 % di L. 39100, convertita nel trimestre dal 1° ottobre al 31 dicembre 1898;

b) Lo stanziamento del capitolo 4 « Rendita Consolidata 4,50 % netto » verrà aumentato della somma di L. 74628 (settantaquattromila seicentoventotto), corrispondente all'ammontare di un'annata della rendita Consolidata 4,50 % di L. 51168 data in cambio di quella Consolidata 5 % di L. 63960, convertita nel 1° trimestre dell'esercizio 1898-99, e di nove mesi della rendita Consolidata 4,50 % di L. 31280 data in cambio di quella 5 % di L. 39100, convertita nel 2° trimestre dell'esercizio stesso.

Art. 2.

In conseguenza del disposto dell'articolo precedente, sarà diminuito lo stanziamento del capitolo 21, articolo 4, del bilancio dell'Entrata per l'esercizio 1898-99 « Imposta sui redditi di Ricchezza mobile » « Ritenuta sulle rendite del Debito pubblico, annualità di capitali, ecc. » della somma di L. 18657 (diciottomila seicentocinquantasette) ammontare dell'imposta di Ricchezza mobile, in ragione del 20 %, sulla somma di L. 93285 portata in diminuzione allo stanziamento del capitolo 1° del bilancio passivo del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1898-99.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1899.

UMBERTO.

VACCHELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 81 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 dell'allegato *L* alla legge 22 luglio 1894, n. 339, in virtù del quale i possessori di titoli del debito Consolidato 5 % possono ottenerne il cambio, a parità di rendita netta, in altri del Consolidato 4 % esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura;

Veduto l'articolo 12, comma 2°, del Regolamento approvato col R. decreto 21 novembre 1894, n. 516, per l'esecuzione dell'allegato *L* alla legge 22 luglio 1894, n. 339 predetta;

Veduto il decreto legge 21 novembre 1894, n. 517, che disciplina il cambio dei certificati nominativi e di quelli di rendita mista del Consolidato 5 % in altri nominativi e misti del Consolidato 4 % netto;

Vedute le leggi 22 e 26 gennaio 1899, nn. 7 e 17 di approvazione degli stati di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, e dell'Entrata per l'esercizio 1898-99;

Ritenuto che durante il semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1898 furono, dalla Direzione Generale del Debito Pubblico, eseguite le operazioni di cambio per n. 344 iscrizioni di rendita Consolidata 5 % dell'importo complessivo lordo di L. 81095 in rendita Consolidata 4 % esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura, per l'ammontare complessivo di L. 64876, con egual godimento dal 1° luglio 1898;

Ritenuto che, trattandosi di operazioni già definitivamente compiute in virtù della legge 22 luglio 1894, n. 339 sovracitata, occorre ora solamente di eseguire le variazioni ai singoli capitoli che ai mentovati debiti si riferiscono, tanto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, quanto in quello dell'Entrata per l'esercizio 1898-99;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per effetto delle operazioni di cambio di rendite del Debito Consolidato 5 % in altre del Consolidato 4 % esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura, eseguite dalla Direzione Generale del Debito Pubblico nel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1898, saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1898-99, le seguenti variazioni:

a) Lo stanziamento del capitolo 1 « Rendita Consolidata 5 % » verrà diminuito della somma di L. 81095 (Lire ottantunmila novantacinque) corrispondente allo ammontare della rendita Consolidata 5 %, con godimento dal 1° luglio 1898, cambiata contro rendita Consolidata 4 % netto;

b) Lo stanziamento del capitolo 3 « Rendita Consolidata 4 % netto » verrà aumentato della somma di L. 64876 (lire sessantaquattromila ottocentosettantasei), ammontare della rendita Consolidata 4 % data in cambio, con egual godimento dal 1° luglio 1898, di quella 5 % di cui sopra.

Art. 2.

In conseguenza del disposto dell'articolo precedente, sarà diminuito lo stanziamento del capitolo 21, articolo 4, del bilancio dell'Entrata per l'esercizio 1898-99. « Imposta sui redditi di Ricchezza mobile » « Ritenuta sulle rendite del Debito pubblico, annualità, interessi di capitali, ecc. », della somma di L. 16219 (Lire sedicimiladuecentodiciannove) ammontare dell'imposta di Ricchezza mobile, in ragione del 20 %, sulla rendita Consolidata 5 % di L. 81095 cambiata in rendita Consolidata 4 % netto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1899.

UMBERTO.

VACCHELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Bollettino N. 11.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente.*

Con R. decreto del 24 febbraio 1899, registrato alla Corte dei conti il 10 marzo 1899:

Losini Giuseppe, archivista di 2ª classe nel Ministero, è promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di lire 3500.

Colzi Giovanni, archivista di 3ª classe nel Ministero, è promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Simondetti Attilio, ufficiale d'ordine di 2ª classe nel Ministero, è promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Carmina Emanuele, ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero, è nominato reggente il posto di ufficiale d'ordine di 2ª classe, con l'annuo stipendio di lire 1650.

Con R. decreto del 26 febbraio 1899, registrato alla Corte dei conti il 10 marzo 1899:

Montarsolo Carlo, ufficiale di scrittura, dipendente dal Ministero della Guerra, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Con R. decreto del 9 marzo 1899, registrato alla Corte dei Conti il 10 detto mese:

Palomba cav. Filippo, capo ragioniere nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari dal 1° aprile 1899.

Magistratura.

Con Regi decreti del 9 marzo 1899, Sentito il Consiglio dei Ministri:

Lozzi comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna, è collocato a riposo, d'ufficio, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 16 marzo 1899.

Durelli cav. Natale, consigliere della Corte d'appello di Bologna, è nominato Presidente di sezione della stessa Corte d'appello di Bologna, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Con Regi decreti del 9 marzo 1899:

Nasca cav. Pasquale, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per due mesi, dal 16 marzo 1899, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Galiani Felice, vice presidente del tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato a Palermo, a sua domanda.

Fleres Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Passerini Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Varallo, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per tre mesi, dal 16 marzo 1899, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Frassinetti Adolfo, giudice del tribunale civile e penale di Castrovillari, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Galati Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Gerace, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° aprile 1899, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vice presidente di tribunale.

Minissale Francesco, vice pretore del mandamento di Montalbano, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni con R. decreto del 10 ottobre 1898, è richiamato in servizio dal 16 marzo 1899, presso lo stesso mandamento di Montalbano.

Con decreti Ministeriali dell'11 marzo 1899:

All'uditore Casano Luigi, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Cagliari, è assegnata l'indennità mensile di L. 100 dal giorno 4 febbraio 1899, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 7 del bilancio.

All'uditore Froja Giustino, destinato in temporanea missione di vice pretore nel 1° mandamento di Verona, è assegnata la indennità mensile di L. 100 dal giorno 20 gennaio 1899 sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 7 del bilancio.

Con Regi decreti del 12 marzo 1899, Sentito il Consiglio dei Ministri:

Ricci cav. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Napoli.

Vitelli cav. Antonio, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 9000.

Con Regi decreti del 12 marzo 1899:

Ricciuti cav. Nicola, procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, è tramutato a Bologna.

Lestingi comm. Ferdinando, presidente di sezione della Corte di appello di Napoli, è dispensato dal servizio, per motivi di infermità, dal 1° aprile 1899, ed è ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione che può spettargli a' termini di legge.

Niutta cav. Ilario, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Cosenza cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Schiavoni Michele, presidente del tribunale civile e penale di Mistretta, è nominato consigliere della Corte di appello di Catanzaro, lasciandosi vacante un posto presso la Corte di appello di Genova, per l'aspettativa del consigliere *Nasca Pasquale*.

Serrao cav. Domenico, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palmi, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro.

Casale cav. Giovanni, consigliere della sezione di Corte di appello di Potenza, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi dal 16 marzo 1899, con l'assegno pari alla metà dello stipendio.

Biondi Venerando, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato a Modica.

Presa Nicola, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Rossi Francesco, aggiunto giudiziario presso la Regia procura in Verona, in aspettativa per infermità a tutto il 4 marzo 1899, è richiamato in servizio presso il tribunale civile e penale di Venezia, dal 5 marzo 1899, coll'annuo stipendio di lire 2000.

Lombardi Francesco, pretore del mandamento di Casalbuttano ed Uniti, è tramutato al mandamento di Pescarolo ed Uniti.

Del Canton Marco, pretore del mandamento di Argenta, è tramutato al mandamento di Pieve di Cadore.

Venturini Adone, pretore del mandamento di Piove di Sacco, è tramutato al mandamento di Castelfranco Veneto.

Terrana Alfonso, pretore del mandamento di Cefalù, è tramutato al mandamento di Trapani.

Vitelli Tommaso, pretore del mandamento di Lauro, è tramutato al mandamento di Avellino.

Angotti Domenico, pretore del mandamento di Ventotene, è tramutato al mandamento di Lauro.

Morcaldi Paolo, pretore del mandamento di Teano, è tramutato al mandamento di Caiazzo.

Faraone Eugenio, pretore del mandamento di Caiazzo, è tramutato al mandamento di Buccino.

Menna Felice, pretore del mandamento di Buccino, è tramutato al mandamento di Teano.

Manaresi Lucio, pretore del 2° mandamento di Bologna, è tramutato al 1° mandamento di Bologna.

Montali Armando, pretore del mandamento d'Imola, è tramutato al 2° mandamento di Bologna.

Elena Gaetano Filippo, pretore del mandamento di Lama Mocogno, è tramutato al mandamento di Bagni della Porretta.

Sinigaglia Guido, pretore del mandamento di Viadana, è tramutato al mandamento di Verolanuova.

Sabbia Angelo, pretore del mandamento di Rivalta Bormida, è tramutato al mandamento di Acqui.

Castronuovo Francesco, pretore del mandamento di Molfetta, è tramutato al mandamento di Trani.

Frugis Vito Nicola, pretore del mandamento di Andria, è tramutato al mandamento di Molfetta.

Dattino Giovanni, pretore del mandamento di Trinitapoli, è tramutato al mandamento di Andria.

Colle Alfredo, pretore del mandamento di Ortanova, è tramutato al mandamento di Trinitapoli.

Andreis Giovanni, pretore del mandamento di Pianezza, è tramutato al mandamento di Pinerolo.

De Baggis Alfonso, pretore del mandamento di Amendolara, è tramutato al mandamento di Carinola.

Martini Giulio Giovanni, pretore del mandamento di Govone, è tramutato al mandamento di Rivarolo Canavese.

Roscio Ettore, pretore del mandamento di S. Giorgio Canavese, è tramutato al mandamento di Govone.

Pola Giuseppe Cesare, pretore del mandamento di Pont Canavese, è tramutato al mandamento di S. Giorgio Canavese.

Costamante Luigi, già pretore del mandamento di Galeata, dichiarato dimissionario dalla carica per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine di legge, è nuovamente nominato pretore ed è destinato al mandamento di Soriano nel Cimino con l'annuo stipendio di lire 2800.

De Vita Adelchi, pretore del mandamento di Tortolì, in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° settembre 1898, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 1° aprile 1899, ed è destinato al mandamento di Pratola Peligna.

Poli Carlo, pretore già titolare del mandamento di Vignola, in aspettativa per motivi di salute dal 1° luglio 1898, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi, dal 1° aprile 1899, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di San Polo d'Enza.

Martorano Federico, pretore del mandamento di Pollica, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per due mesi, dal 16 febbraio 1899, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Pollica.

Muzio Bartolomeo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Pieve di Cadore, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Graglia con lo stesso incarico.

Piccinini Roberto, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Pescarolo ed Uniti, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Casalbuttano ed Uniti con lo stesso incarico.

Verani Gino, uditore addetto alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Rieti, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Offida, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Pagano Antonio, uditore presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Roma.

Pelosi Giuseppe, uditore presso il tribunale civile e penale di Avellino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Avellino.

Paradis Giuseppe, vice pretore nel mandamento di Sampierdarena, è tramutato al 1° mandamento di Genova.

Benvenuto Emilio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel 1° mandamento di Genova, pel triennio 1898-1900.

Rolla Eugenio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel 1° mandamento di Genova, pel triennio 1898-1900.

Campi Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel 4° mandamento di Genova, pel triennio 1898-1900.

Viale Nicolò, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nella pretura urbana di Genova, pel triennio 1898-1900.

Berlingieri Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Savona, pel triennio 1898-1900.

Gambardella Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Amalfi, pel triennio 1898-1900.

Scurci Licurgo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Cittaducale, pel triennio 1898-1900.

Franceschi Gaetano, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel 2° mandamento di Mantova, pel triennio 1898-1900.

Rondi Enrico, vice pretore del mandamento di Cossato, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, dal 16 marzo 1899.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Fanna Guido, dall'ufficio di vice pretore del 2° mandamento di Treviso;

da Pellegrini Camillo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Belgioioso.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali dell'8 marzo 1899:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 4000, a datare dal 1° marzo 1899, i signori:

Muzzana Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e penale di Genova.

Gabbani Giovanni, cancelliere del tribunale civile e penale di San Miniato.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 3500, a datare dal 1° marzo 1899, i signori:

Falcioni Celeste, cancelliere del tribunale civile e penale di Torino.

Pace cav. Bernardino, cancelliere del tribunale civile e penale di Catanzaro.

Tarantino Michele, cancelliere del tribunale civile e penale di Trani.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 3600, a datare dal 1° marzo 1899, il signor:

Salvia Francesco, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 2200, a datare dal 1° marzo 1899, i signori:

Procida Giuseppe, cancelliere della pretura di Eboli.

Columbano Girolamo, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Cagliari.

Magragrassi Emilio, cancelliere della pretura di Salò.

Buratti Achille, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Sarzana.

Bagnoli Nicolò, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Pistoia.

Marani Toro Enrico, cancelliere della pretura di Borgocollefegato.

Tartaglione Girolamo, cancelliere della pretura di Campagna.

Procida Gennaro, cancelliere della pretura di Torre del Greco.

Melilli Enrico, cancelliere della pretura di Ascoli Piceno.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di lire 2000, a datare dal 1° marzo 1899, i signori:

Cavalleri Felice, cancelliere della pretura di Locana.

Borgioli Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Casale.

Rossi Carlo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Novara.

Mandracci Giuseppe, cancelliere della pretura di Garlasco.

Cortili Sennen, cancelliere della pretura di San Sosti.

Varusio Domenico, cancelliere della pretura di Tenda.

Gatti Demetrio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino.

Belforti Alberto, cancelliere della pretura di Assisi.

Chiodi Nazzareno, cancelliere della pretura di San Benedetto del Tronto.

Cassata Giovanni, cancelliere della pretura di Collesano.

Chicca Ercolano, cancelliere della 2ª pretura urbana di Roma.

Riccardi Raffaele, cancelliere della pretura di Rutigliano.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 1800, a datare dal 1° marzo 1899, i signori:

Ravasi Ermanno, cancelliere della pretura di San Nicandro Garganico.

Azara Giovanni, cancelliere della pretura di Sant'Arcangelo di Potenza.

Maugeri Vincenzo, cancelliere della pretura di San Cataldo.

Quaranta Bernardino, cancelliere della pretura di Châtillon.

Setragno Enrico, cancelliere della pretura di Valdieri.

Scipioni Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Aquila.

Salini Camillo, cancelliere della pretura di Francavilla al Mare.

Parusso Francesco, cancelliere della pretura di Longarone.

Righi Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lagonegro.

Marai Bartolo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Salò.

Rolla Giuseppe, cancelliere della pretura di Rocca d'Arazzo.

Con Regi decreti del 12 marzo 1899:

Del Rosso Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e penale di Arezzo, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° aprile 1899, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Barbieri Giovanni Battista, cancelliere del tribunale civile e penale di Breno, è tramutato al tribunale civile e penale di Arezzo, a sua domanda.

Vecellio Bernardo, cancelliere del tribunale civile e penale di Pavia, temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Milano, è tramutato al tribunale civile e penale di Breno, continuando nell'attuale applicazione.

Arcelli Romano, vice cancelliere della Corte d'appello di Milano, incaricato di reggere il posto di cancelliere del tribunale civile e penale di Pavia, coll'annua indennità di L. 450, è nominato cancelliere dello stesso tribunale civile e penale di Pavia, con l'annuo stipendio di lire 3000, cessando dal percepire la detta indennità.

Valverti Leonide, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Breno, è incaricato di reggere la cancelleria dello stesso tribunale civile e penale di Breno, con l'annua indennità di L. 500 a carico del capitolo 7 del bilancio.

Funedda Vincenzo, cancelliere della pretura di Senis, è tramutato alla pretura di Teulada, lasciandosi vacante, per l'aspettativa del cancelliere Mocci Efisio Luigi, il posto nella pretura di Senis.

Caporali Luigi, cancelliere della pretura di Copparo, è tramutato alla pretura di Brisighella, a sua domanda.

Ceccaroli Agostino, vice cancelliere della pretura di Meldola, è nominato cancelliere della pretura di Copparo, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Leo Giovanni, cancelliere della pretura di Castellamonte, è tramutato alla pretura di Vico Canavese, a sua domanda.

Corrado Giuseppe, cancelliere della pretura di Vico Canavese, è tramutato alla pretra di Castellamonte, sua domanda.

Fischetti Giuseppe, cancelliere della pretura di Ceprano, è tramutato alla pretura di Santa Maria Capua Vetere.

Drago Martinez Mario, cancelliere della pretura di Scansano, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Catania, è tramutato alla pretura di Arcidosso, continuando nella detta applicazione.

Frosini Natale, cancelliere della pretura di Borgo S. Lorenzo, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 marzo 1899, pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Arcidosso, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio dal 16 marzo 1899, ed è tramutato alla pretura di Scansano.

D'Apolito Francesco, cancelliere della pretura di Ceglie Messapico, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma, è tramutato alla pretura di Cesarò, continuando nella stessa applicazione.

Sollazzi Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Gallipoli, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Ceglie Messapico, coll'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della stessa pretura di Ceglie Messapico, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Pelo Lodovico, cancelliere già titolare della pretura di Montesano sulla Marcellana, in aspettativa per motivi di salute, e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Montefalcone del Sannio, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere dal 1° aprile 1899, ed è tramutato alla pretura di Sanza, lasciandosi vacante, per l'aspettativa di Marinelli Teodoro, il posto di cancelliere della pretura di Bonefro.

Franzoni Luigi, vice cancelliere della pretura di Treviglio, è incaricato di reggere la segreteria della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Breno, coll'annua indennità di lire 150 a carico del capitolo 7 del bilancio.

Con decreti Ministeriali del 12 marzo 1899:

Chiarelotto Antonio, vice cancelliere della pretura di Castelfranco Veneto, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, a' termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° aprile 1899.

Dal Bo Carlo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Monza, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Milano, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Villaminar Pietro, vice cancelliere della pretura di Ploaghe, è tramutato alla pretura di Tortolì.

Cherchi Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sassari, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere della pretura di Ploaghe, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bonomo Michele, vice cancelliere della pretura di Tortolì, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sassari, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Marsella Ernesto, vice cancelliere della pretura di Santa Croce di Magliano, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Ciarlini Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (6° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Mirandola, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Falletti Maggiorino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (7° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Casteggio, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreto Ministeriale del 13 marzo 1899:

Dini Emilio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (6° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Meldola, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Notari.

Con decreto Ministeriale dell'8 marzo 1899:

È concessa:

al notaro Cirillo Raffaele, una proroga sino a tutto il 21 aprile 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Rutigliano;

al notaro Bellucci Michele, una proroga sino a tutto il 23 maggio 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Manfredonia;

al notaro Bramante Luigi, una proroga sino a tutto il 23 maggio 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di San Marco in Lamis;

al notaro Dell'Imperatore Luigi, una proroga sino a tutto il 21 giugno 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Firenze.

Con Regi decreti del 9 marzo 1899:

Andreis Ettore, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Barbania, distretto di Torino.

Massa Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Campo di Giove, distretto di Sulmona.

Parisi Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Bronte, distretto di Catania.

Biavati Antonio, notaro residente nel Comune di Panicale, distretto di Perugia, è traslocato nel Comune di Perugia, capoluogo di distretto.

Gasperini Luigi, notaro residente nel Comune di San Gemini, distretto di Spoleto, è traslocato nel Comune di Perugia, capoluogo di distretto.

Baldioli Emilio, notaro residente nel Comune di Venaria Reale, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di Torino, capoluogo di distretto.

Miele Antonio, fu Carlo, notaro nel Comune di Tufino, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel Comune di Cicciano, stesso distretto.

Bigi Remigio, notaro residente nel Comune di Campagnola Emilia, distretto di Reggio nell'Emilia, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Dell'Oro Rinaldo, notaro residente nel Comune di Milano, capoluogo di distretto, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Nasella Enrico, è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Campomarino, distretto di Larino.

De Vincentiis Girolamo, è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Palagiano, distretto di Taranto

Con Regi decreti del 12 marzo 1899:

Lanfranchi Alessandro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenze nel Comune di Collecchio, distretto di Parma.

Porta Ennio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Borgo San Donnino, distretto di Parma.

Berghini Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Ameglia, distretto di Sarzana.

Figurelli Vito, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Petina, distretto di Salerno.

Gatti Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Santa Giulietta, distretto di Voghera.

Grappiolo Celso, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Spigno Monferrato, distretto di Acqui.

Alessandri Alessandro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Barberino di Val d'Elsa, distretto di Firenze.

Barlacchi Agostino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Galluzzo, distretto di Firenze.

Cappiardi Francesco, notaro residente nel Comune di Signa, distretto di Firenze, è traslocato nel Comune di Lastra a Signa, stesso distretto.

Dell'Imperatore Luigi, notaro nel Comune di Firenze, capoluogo di distretto, è traslocato nel Comune di Figline Val d'Arno, distretto di Firenze.

Zipoli Antonio, notaro residente nel Comune di Pontassieve, distretto di Firenze, è traslocato nel Comune di Roggello, stesso distretto.

Moisè Gian Pietro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Arta, distretto di Udine.

Cavalieri Giuseppe, notaro residente nel Comune di S. Giorgio di Nogara, distretto di Udine, è traslocato nel Comune di Palmanova, stesso distretto.

Mini Pietro, notaro residente nel Comune di Tricesimo, distretto di Udine, è traslocato nel Comune di Nimis, stesso distretto.

Porcia Alfonso, notaro residente nel Comune di Barcis, distretto di Udine, è traslocato nel Comune di Sedegliano, stesso distretto.

Someda Pietro, notaro residente nel Comune di Venzone, distretto di Udine, è traslocato nel Comune di Latisana, stesso distretto.

Minuto Angelo, notaro nel Comune di Quiliano, distretto di Savona, è traslocato nel Comune di Savona, capoluogo di distretto.

Baracchi Luigi, notaro residente nel Comune di Civitanova

Marche, distretto di Macerata, è traslocato nel Comune di Gorreto, distretto di Bobbio.
Maga Alberto, notaro residente nel Comune di Olgiate Comasco, distretto di Como, è traslocato nel Comune di Alzate con Verzago, stesso distretto.
Scalini Gaetano, notaro residente nel Comune di Alzate con Verzago, distretto di Como, è traslocato nel Comune di Olgiate Comasco, stesso distretto.

Archivi Notarili.

Con R. decreto del 9 marzo 1899:

Calisti Giuseppe, notaro in Toscanella, distretto di Viterbo, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, coll'annuo stipendio di lire 600, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 30.
Ragazzi Antonio, è dispensato, a sua domanda, dall'ufficio di conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Mirandola.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 22 marzo, a lire 107,88.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

21 marzo 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101,76	99,76
	4 1/2 % *netto*	111,66 1/2	110,54
	4 % *netto*	101,54 1/2	99,54 1/2
	3 % *lordo*	64,58 3/8	63,38 3/8

CONCORSI

Amministrazione dei Reali Educatorii femminili DI NAPOLI

Bando di Concorso al posto di Segretario Capo

Art. 1.

È aperto il concorso al posto di Segretario Capo, nell'Amministrazione dei Reali Educandati di Napoli, con l'annuo stipendio di lire quattromila.

Art. 2.

Il concorso sarà per titoli. I concorrenti verranno graduati a norma dell'articolo 54 dello Statuto organico. (a)

Art. 3.

Per concorrere bisogna esibire titoli che dimostrino:
Lodevole esercizio di una libera professione o servizio in una carriera civile o militare.

Art. 4.

L'età dei concorrenti dovrà essere non inferiore ai trenta anni.

Art. 5.

Il posto di Segretario Capo è incompatibile con l'esercizio di qualunque altro ufficio o professione.

Art. 6.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere indirizzate al Presidente del Consiglio Direttivo dei Reali Educatorî femminili di Napoli, e presentate, insieme ai titoli di merito, non più tardi del 12 aprile 1899, nella Sede dell'Amministrazione, al Largo Miracoli n. 37.

Dovranno inoltre essere corredate dei seguenti documenti a data corrente e debitamente legalizzati:

a) fede di nascita;
b) attestato di cittadinanza italiana;
c) attestato di penalità;
d) attestato di buona condotta.

Napoli, addì 21 gennaio 1899.

Il Presidente del Consiglio Direttivo
P. ATENOLFI.

(*a*) Art. 54 dello Statuto organico, approvato con R. decreto 8 agosto 1895:
« Agli impiegati di Segreteria sarà provveduto per promozione « o per pubblico concorso bandito dal Consiglio direttivo, che « graduerà i concorrenti e trasmetterà al Ministero gli atti del « concorso colle sue proposte ».

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì 21 marzo 1899

Presidenza del Presidente Saracco.

La seduta è aperta (ore 15,30).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Sunto di petizioni.

Lo stesso senatore, segretario, CHIALA, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Proposta del Presidente.

PRESIDENTE propone che ai funerali del senatore Potenziani, che hanno luogo oggi alle ore 16, il Senato sia rappresentato da nove senatori e da uno dei membri della Presidenza.

Prega il Senato di voler procedere alla nomina di questa Commissione.

Voci. Il presidente...

PRESIDENTE. In omaggio ai desiderî espressi dal Senato, prego i signori senatori Accinni, Scelsi, Di Castagneta, Guglielmi, Calenda A., Cefaly, Lanzara, Teti e Carle a voler rappresentare il Senato ai funerali del compianto senatore Potenziani.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica poi i ringraziamenti del senatore Tommasi-Crudeli per l'interessamento preso alle sue condizioni di salute e per le condoglianze inviategli per la morte della sua consorte.

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione tra il Governo, il Comune, la Provincia e l'Università di Bologna » (N. 18).

PRESIDENTE. Rammenta che ieri venne iniziata la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al senatore Zanolini.

ZANOLINI. Ringrazia gli oratori che hanno preso ieri la parola in favore del progetto di legge per l'università di Bologna.

Aggiungerà brevi considerazioni in risposta principalmente al senatore Cannizzaro, il quale disse che il comune di Bologna avrebbe fatto meglio ad impiegare le 80 mila lire a migliorare locali dell'università e a sistemare meglio gli insegnamenti.

Ricorda quello che già si è fatto in questo senso e dichiara, a suo giudizio, molto esagerata la descrizione che il senatore Cannizzaro ha fatto dei laboratorî di quella università.

Se ciò fosse vero, non si spiegherebbero le scoperte fatte in quella università da illustri individualità, tra le quali il Marconi.

Dimostra la grande importanza delle scuole di applicazione, le quali esercitarono una grande influenza sullo sviluppo industriale verificatosi tra noi in questi ultimi anni.

Quasi tutti gli stabilimenti industriali sono diretti da ingegneri usciti dalle scuole di applicazione.

Crede anch'egli che dei miglioramenti possano essere introdotti in queste scuole; anzi si è già incominciato: infatti nella scuola di Bologna si è già introdotto un principio di specializzazione.

Il senatore Cannizzaro non ha un concetto favorevole della scuola di Bologna, ma crede che sia stato male informato.

Non è vero che manchino gli strumenti necessari per alcuni insegnamenti speciali.

Cita ad esempio il fatto che non pochi allievi della scuola d'applicazione di Bologna vestono ora l'onorata divisa di ufficiali del genio navale.

Nega che le scuole di applicazione concorrano ad aumentare il numero degli spostati, e lo dimostra citando alcuni dati statistici che si trovano nella bella relazione redatta dal deputato Fusinato sul progetto di legge che si discute innanzi all'altro ramo del Parlamento sulla autonomia universitaria.

Per queste considerazioni è desiderio della città di Bologna di assicurare l'avvenire di questa scuola.

Spera che il progetto verrà approvato e ringrazia il Senato dell'attenzione prestata al suo discorso. (Vive approvazioni).

CANNIZZARO. Per fatto personale, dichiara che ieri non ha fatto che leggere il primo brano della convenzione. Quanto alle persone preposte o uscite dalla scuola di applicazione di Bologna già fece le sue riserve, riconoscendone i meriti.

Egli sostenne che il miglioramento della scuola degl'ingegneri non avrebbe per sè stesso rialzate le condizioni generali dell'università di Bologna. Si congratula dei risultati ottenuti da quella scuola, quantunque i mezzi sieno stati così ristretti e si augura che il Governo voglia porre tutto il suo impegno, perchè sempre migliori sieno tali risultati.

PIERANTONI. Tra la selva selvaggia, aspra e forte delle leggi, che giungono all'esame di questa Assemblea, il disegno di legge, già deliberato dall'altro ramo del Parlamento, ha il carattere di una legge *contrattuale*. L'oratore ha sempre pensato che il Senato abbia piena libertà di accogliere o di respingere simiglianti leggi. Non crede che le possa emendare, perchè il potere legislativo non può essere arbitro della volontà delle parti stipulanti.

Questa difficoltà è apparsa alla mente della maggioranza della Commissione permanente di finanze, perchè la medesima non ha potuto emendare la legge; ma nel respingerla ha pensato di formulare in un ordine del giorno un progetto di convenzione emendata, come un mandato conferito alla Corona.

Non è corretto di vincolare l'iniziativa Sovrana. E data la remota ipotesi che una maggioranza oggi approvasse l'ordine del giorno, che il Governo, sommesso, trovasse obbedienti gli enti morali, che si obbligarono con la convenzione dei 4 dicembre 1897, chi avrebbe vincolato il Senato ora per l'avvenire a dare il suo consenso alla convenzione corretta ed emendata?

Si dirà che la maggioranza della Commissione imitò il ramo elettivo del Parlamento, che emendò la convenzione.

Non pare all'oratore che calzi l'esempio, perchè la Commissione e la Camera dei deputati non modificarono punto i patti della convenzione, ma tolsero il pleonasmo dell'articolo 9, che affermava l'eguaglianza da riconoscersi allo Studio bolognese e vollero far manifesto che non era punto lesa l'indipendenza legislativa per le future leggi scolastiche. Non diversi sono gli obiettivi raccolti nell'*ordine del giorno*.

Tralasciando questo argomento, l'oratore si limita a dire le ragioni d'ordine storico, altre di giustizia distributiva, e quelle di utilità nazionale, che gli comandano il dovere di votare con delizia la legge, senza indugi, senza tregue.

Tre grandi parole agitarono nel medio evo il mondo, *sacerdotium, imperium, studium*, che corrispondevano alla teocrazia, all'impero, alla ragione scritta dalle genti, che quando l'Italia era inondata da armi straniere reagiva inondando di sua luce l'Europa. Salerno indicava la *medicina*, Parigi la *teologia*, Bologna il *diritto*.

Maravigliosa è l'azione che esercitò quello Studio, cenacolo di tutte le nazioni; fornì i dottori a Barbarossa, i potestà alle città, gli arbitri tra i principi, gli insegnanti alle corporazioni straniere. Grande fu il danno che la grande reazione tridentina recò agli studî italiani. *Galileo* e *Newton*, *Bacone* e *Cartesio* rinnovarono le leggi del pensiero scientifico. Tuttavia le università serbarono la face della sapienza per la forza che i Municipî ricevettero dagli studî.

Rotta l'unione religiosa, perduto il prestigio delle armi, le città brillarono nelle lettere e nelle arti. Quando abbisognavano di mezzi straordinarî, si riafforzarono nella musica e nel canto.

Furono ricordati Irnerio e Galvani. Se il Senato avesse bisogno di memorie l'oratore ricorderebbe quel prodigio di uomo che fu il conte Ferdinando Marsigli. Salvato in Ungheria, venduto ai Turchi per sette talleri, fu maestro delle fortificazioni, col succo delle erbe coprì le fortificazioni sotto Buda e le mandò ai combattenti cristiani. Studiò il Danubio, e salito alla fortuna dovuta alla sua vita eroica fondò quell'Istituto, ovvero Accademia, ove col padre Grandi, con Eustacchio Manfredi, col Guglielmini e il Valsalva lasciò tanta orma di sapere.

Ben s'intende quindi che quando fu celebrato l'ottavo centenario di sua fondazione, tutte le nazioni accorsero alla festa. E lungamente sarebbe da parlare per dar notizia del risveglio di studi storici da quell'avvenimento prodotto. Il Senato conosce le carte pubblicate dal Malagola, le quali con quelle del padre Denisle, attuale archivista del Vaticano, fornirono al Radshdall di Oxford di scrivere il primo volume della Storia delle università nel medio evo.

L'oratore vuol dare la prova di quel che possa la memoria di Bologna tra le genti civili. Dopo l'ottavo centenario di Bologna seguì presto quello di Montpellier. Sulla spianata della città, presente il rimpianto presidente Carnot, furono chiamati i rappresentanti di tutte le università.

Nessuno altro nome ebbe il plauso più lungo o più vivo di quello che riscosse il nome di Bologna.

Cita Volfango Goethe.

L'argomento della giustizia distributiva è stato già trattato dall'on. Finali. Se Torino, Padova, Napoli, Palermo e Milano, tanto prossima a Pavia, hanno le scuole di applicazione perchè si dovrebbe lesinare per Bologna? Di che si tratta? Di due altri corsi, che andranno a cura dello Stato.

Il sistema dei consorzi per aiutare gli studî scientifici fu già iniziato.

Ricorda la legge per il pareggiamento delle università di Parma, Siena, Modena; l'altra per l'università di Napoli, ed esorta il Senato ad approvare questo progetto di legge che rende giustizia anche all'università di Bologna. (Approvazioni).

VITELLESCHI. Dopo le lodi fatte all'università di Bologna, parlerà per scolpare la Commissione permanente di finanze, la quale è stata criticata per aver proposto l'ordine del giorno e si è detto perfino che accettandolo si respingerebbe il progetto di legge. Ricorda che il senatore Finali ha chiamato patto leonino da parte del Governo quello proposto dalla Commissione permanente di finanze.

Spiega i motivi che hanno indotto la Commissione permanente di finanze a fare la sua proposta.

In uno Stato bene ordinato tutti i provvedimenti legislativi debbono essere informati ad un criterio omogeneo, quantunque temporaneo. E ciò specialmente si deve aver presente nella questione dell'istruzione superiore. Noi abbiamo troppi istituti per questa istruzione.

E l'Italia non ha i mezzi per mantenere alla loro altezza tali istituti, specialmente per quanto riguarda le scienze sperimentali. Ne consegue un livello mediocre d'istruzione.

Quegl'istituti non danno, così, che dei professionisti. È vero che, di tanto in tanto, si hanno delle eccezioni, cioè escono da quegli istituti delle persone eminenti, ma sono eccezioni.

Si è parlato sempre di riduzioni di università, e non solo non si sono ridotte, ma ora si vuol passare al Governo un altro istituto d'istruzione superiore. È precisamente fare il contrario dell'indirizzo che s'invoca da tempo, secondo il quale si dovrebbe avere una sana riforma universitaria ed un savio decentramento. Di queste questioni gravi si è preoccupata la Commissione.

Ma, di fronte alle condizioni infelici della università di Bologna, la Commissione non ha creduto che si dovesse negare quanto chiedeva quella città per migliorarle. Ma si credette, nel tempo stesso, di non fare allo Stato delle condizioni, che la Commissione crede pericolose.

Giudica più decorosa la proposta della Commissione. Lo Stato restituisce la somma prestata, con i relativi interessi.

Quindi la città di Bologna può, come fa ora, mantenere ancora per 40 anni almeno, la scuola di applicazione servendosi della somma restituita.

Per il Governo questa nuova forma di convenzione è vantaggiosa nel senso che non pregiudica il concetto della riforma universitaria, la quale ora si discute e che ha per fondamento il principio dell'autonomia delle università.

Conchiude che la Commissione ha ritenuto che questo progetto contenesse un cattivo affare finanziario, che facesse fare un passo indietro al Governo quanto alla riforma universitaria e che la scuola d'applicazione avrebbe potuto continuare ad esistere a carico della città di Bologna.

Qualora il Senato respingesse l'ordine del giorno, la Commissione resterebbe contenta di aver compiuto il suo dovere.

PRESIDENTE. Propone ed il Senato approva la chiusura della discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro della pubblica istruzione.

BONASI, relatore. Il discorso, pronunziato dal senatore Vitelleschi con grandissima efficacia, ha di molto abbreviato il suo compito. Gliene è perciò gratissimo.

Al relatore spetta però di svolgere un lato importante della questione, quello relativo al valore intrinseco della convenzione.

Non crede giustificate le accuse che si rivolgono alla Commissione di finanze; lo stesso senatore Cannizzaro, che è pure favorevole alla convenzione, non ha potuto a meno di associarsi ad alcuni suoi giudizî.

Per parte sua crede che il punto che divide la maggioranza dalla minoranza della Commissione sia così breve, che davvero non si comprende come un accordo non sia stato possibile.

La Commissione, almeno la sua maggioranza, vuol venire in aiuto dell'università di Bologna, ma in modo che le sia giovevole, e che non dia adito alle altre università ad invocare la parità di trattamento.

Ricorda quali fossero nel 1860 le condizioni dell'università di Bologna rispetto alla scuola d'applicazione e quali le successive modificazioni portate al suo modo di esistere, per mezzo di stipulazioni e di accordi tra il municipio ed il Governo, e del consorzio istituito, che doveva cessare di funzionare nel 1906, epoca in cui scadeva il trentennio pel quale il consorzio stesso era stato stabilito.

Dice che le condizioni materiali dell'università di Bologna sono indecorose non per il municipio, ma per lo stesso Governo.

Spiega il meccanismo su cui poggia la convenzione e ne enumera i patti. La Camera dei deputati credette bene d'introdurvi due emendamenti, affinchè non si potesse dire che si costituiva una posizione privilegiata per l'università di Bologna.

La Commissione di finanze ha creduto, al pari della Camera elettiva, di poter introdurre alcune modificazioni che la Commissione ritiene opportune nell'interesse della finanza.

Esamina anzitutto le modificazioni proposte dalla minoranza della Commissione e dice le ragioni per le quali la maggioranza di essa non ha stimato di accoglierle, perchè lascierebbero sempre sussistere l'inconveniente più grave che si riscontra nella convenzione e cioè che il mezzo proposto per raggiungere il fine cui intende, non sta affatto in proporzione di esso, contrariamente al principio dello sforzo minimo e del risultato massimo.

Nota, poi, che l'uso dell'edificio dei Celestini, che sarebbe adibito alla scuola degl'ingegneri, spetta al Comune di Bologna e che nella convenzione questo caso non è contemplato. Potrebbe venire un'amministrazione municipale che reclamasse tale uso e lo Stato sarebbe in dovere di cederlo. Sarebbe questo certo un danno per lo Stato che dovrebbe, con suo aggravio, provvedere altrimenti.

Accenna agli istituti Aldini e Valeriani che non figurano nella convenzione e dice come il Comune di Bologna abbia assicurato che questi istituti continueranno a mettere tutto il loro materiale a servizio della scuola di applicazione. Esamina la portata della convenzione, anche in rapporto alla durata del tempo in cui questo materiale sarà messo a disposizione del Governo, e dimostra come neanche sotto questo punto di vista la convenzione sia accettabile.

L'ammettere che le varianti, che nel corso dei lavori fossero riconosciute necessarie, debbano essere lasciate in arbitrio del rettore dell'università di Bologna, è cosa pericolosa.

Difende la regolarità e la costituzionalità delle proposte della maggioranza della Commissione e dimostra come esse siano più vantaggiose per il Governo.

Dice che la prima delle proposte della maggioranza della Commissione ricordata nel suo ordine del giorno, assicura le costruzioni ed i restauri necessari all'università di Bologna, mettendola così in quel grado che hanno gli altri principali consimili istituti del Regno; e la seconda permette a quella cospicua città, senza ulteriore aggravio di sacrifizî, di conservare per un altro quarto di secolo quell'istituto che a complemento dell'università essa ha fondato, periodo di tempo abbastanza lungo da consentirle di pensare ai modi che possono parere più efficaci ed opportuni per un più lontano avvenire.

La Commissione permanente di finanze ha vivo l'ardore per la scienza ed è propensa a propugnare tutte quelle riforme che possano risollevare i nostri studî scientifici, e la sua opposizione alla convenzione è fatta nell'interesse appunto di cotesti studî.

Teme che, approvando la convenzione, la scuola degli ingegneri di Bologna si cristallizzerà ed inoltre si inciteranno i desiderî di altri Comuni e di altre Provincie che reclameranno parità di trattamento, perchè vi sono altri centri scientifici che soltanto apparentemente hanno avuto dei benefizî dalle concessioni loro fatte dal Governo.

La Commissione ha la coscienza di aver adempiuto ad uno stretto dovere. Il Senato, ora che conosce tutti i termini della questione, deciderà.

Se l'ordine del giorno sarà respinto, dichiara che fin d'ora è a disposizione dei membri della minorenza per procurare di introdurre modificazioni negli articoli del progetto.

Richiama poi l'attenzione del Senato su di un allegato della relazione Fusinato, in cui è una statistica delle lauree e dei diplomi conferiti dalle università e dagli istituti superiori, e dalla quale rilevasi che dal 1882 al 1896 il numero dei laureati è cresciuto in media di 42 per mille all'anno e cioè in una proporzione sette volte maggiore dell'aumento della popolazione.

Ciò dimostra la necessità di un radicale riordinamento delle nostre scuole classiche e superiori, e la necessità di non aumentarne continuamente il numero.

Non è avverso alla scienza, ma non può non preoccuparsi di questo stato di cose, che finirà per costituire un vero pericolo per il nostro paese.

Si augura che l'on. Baccelli saprà trasformare le nostre scuole classiche in vere scuole tecniche, tanto necessarie per le nostre industrie.

Spera che il Senato non vorrà condannare la Commissione di finanze per l'ordine del giorno proposto, ispirato al bene del nostro paese e dei nostri istituti superiori.

Certo è che la Commissione lo ha proposto con la profonda convinzione di avere strettamente adempiuto al proprio dovere. (Approvazioni).

Giuramento del senatore D'Errico.

Introdotto dai senatori Teti e Pessina presta giuramento il senatore D'Errico.

Ripresa della discussione.

CODRONCHI. Si riserva alla discussione degli articoli di rispondere ad alcune delle osservazioni del relatore Bonasi.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Le ultime considerazioni del suo nobile amico, il relatore Bonasi, lo trarrebbero troppo lontano.

Egli sa che lo avrebbe compagno quando si trattasse di una riforma completa, ma non ha bisogno di dire che colla soppressione della scuola di applicazione di Bologna non si diminuirebbe la pletora dei laureati.

Prega il Senato di approvare il progetto di legge così come venne proposto.

Ricorda i precedenti parlamentari di questo progetto ed espone le ragioni per le quali egli è stato chiamato a presentarlo.

Giustifica la proposta sotto il punto di vista finanziario, lasciando al ministro del tesoro di aggiungere, occorrendo, le considerazioni che credesse del caso.

Non si deve privare Bologna della sua scuola d'ingegneria.

Siamo dinanzi ad una grande trasformazione degli studî superiori, è inutile nascondercelo.

Il fondamento del trionfo delle università italiane, che servirono di esempio nel medio evo, deve trovarsi nel concetto dell'*universitas studiorum*.

Ciò riguarda il passato, ch'è un ammaestramento. Ma le università hanno subita anch'esse la legge delle evoluzioni e si vanno gradatamente trasformando, principalmente per opera del principio delle esperimentazioni da Galileo in poi.

Dimostra la necessità degli studî sperimentali nelle scienze fisiche e naturali, e non crede che si possa negare tale necessità anche per le matematiche.

Vorrebbe che nelle nostre università vi fosse la grande potenza della sintesi e la finezza dell'analisi.

Per queste considerazioni il Senato comprenderà perchè egli debba tenere al progetto di legge così come venne presentato e perchè debba pregarlo a volergli dare la sua approvazione (Bene!).

PRESIDENTE. Mette ai voti l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale, che, avendo il carattere di emendamento al progetto del Governo, deve avere la precedenza.

Avverte che approvando l'ordine del giorno s'intende che non si debba più passare alla discussione degli articoli del progetto presentato dal Governo.

(Dopo prova e controprova, l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze è respinto a grande maggioranza).

PRESIDENTE. Avverte che all'articolo 1 sono inscritti parecchi oratori.

Chiede al Senato se intende continuare nella discussione degli articoli oppure rinviarla a domani.

Voci. No, no. Si continui...

PRESIDENTE. Allora si procederà alla discussione degli articoli.

Dà lettura all'articolo 1.

CANNIZZARO. All'articolo 1, che approva l'intera convenzione e che fu già emendato dalla Camera dei deputati, propone un emendamento, del quale dà ragione.

Ritiene superfluo l'articolo 2 della convenzione, che diminuisce anzi la portata dell'articolo 1 della stessa convenzione e potrebbe legare la libertà del Governo.

Da questo lato è pericoloso, mentre d'altra parte non aggiunge alcuna maggiore garanzia.

Propone quindi una nuova dizione dell'articolo 1 del seguente tenore:

Art. 1.

È approvata la convenzione del 4 dicembre 1897, stipulata fra il ministro della pubblica istruzione, il Comune, la Provincia e l'università di Bologna, con la soppressione totale dell' articolo 2 e dell'articolo 9.

L'oratore crede che ciò che si fa ora per l'università di Bologna con questo progetto di legge, non sia precisamente quello dal quale essa potrebbe trarre maggior vantaggio.

Vorrebbe poi che l'ultimo capoverso dell'articolo 5 della convenzione fosse così modificato:

« Il rettore, nella esecuzione delle opere, sarà assistito dal sindaco e dal presidente della Deputazione provinciale, insieme ai quali stabilirà la graduazione dei lavori e le varianti che fossero riconosciute necessarie, nei limiti della spesa totale stabilità. »

CANTONI. Appoggia la proposta del senatore Cannizzaro. Dimostra che la convenzione riescirà ottima e per l'università di Bologna e pel Governo, quando sia tolto l'articolo 2 della convenzione, che impaccia qualunque riforma avvenire. Nè la città di Bologna potrebbe lagnarsi di questa modificazione, poichè sarebbe sempre sicura che, ove non le venisse conservata la scuola di applicazione, avrebbe sempre qualche istituto superiore governativo. Ricorda gli ingenti sacrifizî fatti dalla città e provincia di Pavia per provvedere alle sorti della sua università.

Ammette col ministro che gli studî debbano essere uniti, ma ciò non può pretendersi per i politecnici.

Le università in Italia, è vero, sono troppe, ma vi sono anche delle università nelle quali non vi sono insegnamenti di storia, di filosofia, di letteratura.

Conclude raccomandando al ministro ed al Senato gli emendamenti proposti dal senatore Cannizzaro.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Assicura il senatore Cannizzaro che le sue parole non saranno dette invano ed egli ne terrà grandissimo conto. Egli cercherà che il suo voto sia soddisfatto e che la chimica si studi coi mezzi sperimentali.

Apprezza il discorso del senatore Cantoni; verrà il momento di trattare e di trattare a fondo la questione da lui sollevata, ma evidentemente non ne è questo il momento.

Per questi motivi prega il Senato a volere approvare il progetto di legge come è stato presentato.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento proposto dal senatore Cannizzaro all'articolo 1.

(Non è approvato).

Pone ai voti l'emendamento proposto dallo stesso senatore Cannizzaro all'ultimo comma dell'articolo 5 della convenzione.

(Non è approvato).

Pone ai voti l'articolo 1 nel testo proposto dal Ministero.

(Approvato).

Senza discussione si approvano gli altri tre articoli del progetto di legge.

Votazione a scrutinio segreto.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge testè approvato per alzata e seduta.

CHIALA, segretario, fa l'appello nominale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Approvazione della Convenzione tra il Governo, il Comune, la Provincia e l'Università di Bologna:

Votanti	99
Favorevoli	78
Contrari	21

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi (ore 18.50).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 21 marzo 1899

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle 14.

TALAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Dà quindi lettura di una proposta di legge dell'on. Stelluti-Scala per un'aggiunta al capo II del Regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge sul reclutamento del Regio esercito.

Interrogazioni.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'on. Aguglia che l'interroga per sapere « se egli creda, nell'interesse delle tradizioni artistiche ed archeologiche, di dichiarare monumento nazionale le rovine del Tuscolo ».

Si metterà d'accordo col Comune di Frascati per provvedere alla conservazione di quelle preziose reliquie.

AGUGLIA ringrazia.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Bissolati che l'interroga per sapere « se approva il contegno della questura di Milano, che, durante la conferenza dell'on. Taroni, arrestò il giornalaio Gigiotti che vendeva l'*Avanti* e cartoline postali col ritratto del Turati; e per sapere con quale diritto la questura di Milano non solo si appropriò le copie del giornale, ma ne dichiarò proibita la vendita nei luoghi di riunione elettorale ».

Non si tratta che dell'applicazione dell'articolo 72 della legge di pubblica sicurezza, la quale è lasciata evidentemente all'autorità politica. Il Governo non può non approvare la condotta di quell'autorità.

BISSOLATI. Non si tratta dell'applicazione della legge, ma di un vero arbitrio commesso dalle autorità a vantaggio del partito moderato.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, esclude con forza che il Governo agisca a vantaggio di alcun partito.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, risponde alla interrogazione dell'on. De Nicolò « sulla pubblicazione di una lettera aperta da un ex procuratore generale diretta all'on. presidente del Consiglio » e ad altre analoghe degli onorevoli Vischi, Manna, Alessio Suardo e Marescalchi.

La lettera del commendatore Lozzi è la migliore giustificazione del provvedimento del Governo. (Benissimo! — Bravo!).

Accenna all'opera dell'ex-procuratore generale di Bologna, che non appariva più negli ultimi tempi circondata dall'autorità indispensabile in chi copre ufficio tanto importante.

Il ministro cita alcuni procedimenti giudiziari svoltisi recentemente in Bologna, e l'ultimo discorso inaugurale dell'anno giuridico in quella città, nei quali il commendatore Lozzi dette motivo a serie censure.

Nota altresì il dissidio manifestatosi tra la Curia locale ed il procuratore generale: tale che il ministro doveva accingersi a prendere un provvedimanto, ispirandosi solamente all'interesse della giustizia.

Intanto altri incidenti andavano verificandosi, specialmente quelli riferentisi al differimento del processo Favilla, dimostranti il contegno non corretto del procuratore generale, anche poi in seguito nei rapporti col Ministero e specialmente col Sotto-segretario di Stato al quale rivolse una lettera sconveniente. (Vivi commenti).

Dopo di ciò il Ministero, sempre equanime, propose di trasferire a Venezia il commendatore Lozzi, che rispose con la lettera al presidente del Consiglio stata poi pubblicata; del contenuto della quale possono giudicare tutti coloro che l'hanno letta. (Commenti).

Ora, dinanzi ad uno sconveniente e minaccioso contegno, il ministro avrebbe mancato al suo dovere se non avesse, d'accordo coi suoi colleghi, sottoposta tutta la questione all'esame di una Commissione di tre altissimi magistrati che davano affidamento del più scrupoloso apprezzamento. (Benissimo!).

Il verdetto di questi degni magistrati fu unanime nel dichiarare che il commendatore Lozzi non poteva più rimanere a Bologna, nè poteva avere altro collocamento; solamente, seguendo la longanimità usata verso di lui dal Ministero, quando non avesse egli stesso chiesto altro collocamento, avrebbe dovuto essere dispensato dal servizio.

Dopo questo verdetto fu deliberato dal Consiglio dei ministri il collocamento a riposo del commendatore Lozzi. Non aggiunge commenti. Il Governo sa di aver compiuto con traquilla coscienza il suo dovere.

Ora l'ex-procuratore generale di Bologna accusa il guardasigilli di averlo ufficialmente, ma misteriosamente calunniato; il ministro, forte del suo diritto, forte della coscienza di essere stato sempre a difesa dell'indipendenza e della dignità della magistratura, disdegna l'accusa. (Vivissime approvazioni — Applausi).

DE NICOLÒ non intende prendere la difesa di un magistrato che ha meritato la sorte toccatagli; anzi ritiene che il ministro sia stato troppo longanime verso di lui, differendo un provvedimento che da molto tempo presentavasi necessario.

Ma non comprende perchè un rappresentante il Pubblico Ministero ritenga opportuno d'informare il ministro del differimento di un processo penale (Denegazioni) e perchè il ministro gliene abbia fatto colpa.

Nemmeno comprende la creazione di una Commissione straordinaria consultiva.

Ora, temendo che si abbia da ritornare sulla questione, si limita a prendere atto delle fatte dichiarazioni. (Bene! a Destra).

VISCHI dà lode al ministro di un provvedimento, quantunque troppo ritardato, che ha trovato largo consenso e plauso nella coscienza del paese; molto più dopo la lettera aperta del commendatore Lozzi diretta al presidente del Consiglio. (Bravo!).

MANNA, anch'egli considera eccessiva la longanimità del ministro, sperando che tale longanimità non abbia a nuocere alla disciplina della magistratura. (Bene!).

SUARDO ALESSIO non ha che a prendere atto delle dichiarazioni del ministro, dolendosi che sia stato troppo ritardata la dispensa del Lozzi dal servizio. (Bravo!).

MARESCALCHI ALFONSO dichiara che aveva ritirato la sua

interrogazione sull'argomento in seguito alle assicurazioni di membri del Governo, che si sarebbero assunte informazioni severe, in seguito alle manifestazioni dei Consigli dell'ordine e di disciplina di Bologna. (Commenti).

Era dovere del Governo di assumere quelle informazioni; invece, all'inchiesta sulle accuse rivolte al commendatore Lozzi, si è sostituito un Consiglio che non istimò nemmeno necessario interrogarlo e che venne a conclusioni contraddittorie. Non essendo soddisfatto, cambia la sua interrogazione in interpellanza. (Bene! — Commenti).

PANZACCHI, avendo l'on. De Nicolò accennato alla interrogazione che egli aveva presentato, dichiara di averla ritirata in seguito alla sollecitudine dimostrata dal guardasigilli per togliere una ragione di dissidî esistente da lungo tempo in Bologna, città altamente rispettosa per i magistrati degni. (Vive approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, non crede di meritare l'accusa di longanimità; giacchè il Governo non poteva precipitare alcun provvedimento.

Assicura l'on. Manna che si tratta non di un sintomo ma di un caso isolato; giacchè la magistratura non intende mescolarsi a lotte estranee al suo ufficio. (Benissimo!).

Giuramento.

COLAJANNI NAPOLEONE giura.

Presentazione di disegni di legge.

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta alcuni disegni di legge per variazioni e maggiori assegnazioni sui bilanci.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, a nome del ministro degli affari esteri, presenta un atto addizionale alla Convenzione conchiusa a Parigi, relativa ai trasporti ferroviarî.

PALUMBO, ministro della marineria, presenta alcuni emendamenti alla legge sul reclutamento dell'esercito e dell'armata.

Discussione del disegno di legge relativo agli Istituti di previdenza ferroviarî.

CARMINE, sebbene presidente della Commissione che esaminò il disegno di legge, si è schierato tra la minoranza; non potendo considerarlo come la risoluzione definitiva del grave problema, il quale consiste principalmente nella sistemazione degli Istituti e nella determinazione della responsabilità relativa ai disavanzi.

Infatti la liquidazione dei disavanzi rimane sospesa, poichè non si può ammettere nello Stato il diritto di interpretare, per legge, a suo modo un patto contrattuale. Che se questa non fosse la portata dell'articolo 16 del disegno di legge, non sarebbe serio votare una disposizione che si sa dover fare oggetto di controversie giudiziarie.

Esaminando la questione se a tali disavanzi si debba provvedere col bilancio o con tasse speciali, si dichiara favorevole al primo metodo, essendo già le tariffe ferroviarie in Italia superiori a quelle di tutti gli altri paesi.

Teme che le Società ferroviarie possano reclamare compensi per danni loro derivanti dall'applicazione di queste sovratasse, e ricorda, infatti, che la consimile legge del 15 luglio 1897 non fu applicata se non dopo il consenso avuto dalle Compagnie.

Perciò vorrebbe dal Governo qualche tranquillante dichiarazione.

Conclude dichiarando che il disegno di legge aggrava, anzichè migliorare, la condizione delle cose; e che nessun provvedimento efficace sarà possibile, finchè rimane l'attuale disaccordo fra le Società e lo Stato. (Bene!)

NOFRI rileva la grande importanza del disegno di legge, che mette in luce l'urto di interessi fra le Compagnie e lo Stato, e che obbliga quest'ultimo a provvedere i 200 milioni che oggi mancano alle Casse pensioni ferroviarie.

Ricorda la discussione della legge per le Convenzioni e le relative dichiarazioni dell'on. Genala per rilevare che del disavanzo delle Casse pensioni, già noto fino dal 1885, non si diedero pensiero nè le Compagnie nè il Governo, che anzi accettò a cuor leggiero il disavanzo antecedente e quello che si capiva andava a crearsi.

Crede perciò indispensabile il dovere dello Stato di provvedere a questa pericolosa condizione di cose, la quale, anche a detta della Commissione d'inchiesta, è imputabile all'azione del Governo dal 1885 ad oggi.

Esaminando i rimedî proposti, osserva anzitutto che essi molto probabilmente urteranno contro le cattive disposizioni delle Compagnie, che finora sono state sorde alle sollecitazioni del Governo

Combatte come ingiusta la proposta riduzione della pensione alle vedove, e sostiene che la misura di togliere ad una categoria d'impiegati il diritto d'opzione, mentre è una violazione flagrante dei patti contrattuali, darà luogo a molte liti davanti ai tribunali. Non può poi accettare gli aumenti di contributo che si vogliono addossare agli agenti ferroviarî, non essendo giusto che essi subiscano le conseguenze degli errori del Governo.

Quanto alle soprattasse non comprende come, mentre per altri bisogni si trovano i fondi nel bilancio, per questo non si sappia escogitare altra soluzione che quella di gravare di un peso insopportabile i viaggiatori ed il commercio. Poichè le Compagnie non vogliono riconoscere i loro obblighi, lo Stato dovrebbe addossare alle Compagnie la loro parte di responsabilità, tanto più che non è lontana l'epoca in cui possono cessare le convenzioni.

Esaminando i nuovi Istituti che si propongono, fa rilevare come essi segnino un regresso col sistema del conto individuale, quantunque la Commissione abbia creduto di temperarlo col sistema della mutualità. Le pensioni saranno troppo esigue, specialmente per la classe dei macchinisti; la più parte degli impiegati, che fra dieci anni andranno a riposo, non percepiranno che la metà circa delle pensioni attuali.

Trova insufficiente la rappresentanza accordata nei Consigli di amministrazione delle Casse al personale ferroviario; in realtà saranno le Compagnie che sceglieranno i rappresentanti, e così verranno meno agli impiegati le garanzie della tutela dei loro legittimi interessi.

Nota che l'impotenza dello Stato di fronte alle Compagnie ferroviarie è derivata dal proposito che hanno avuto tutti i governanti di non dare ascolto agli ammonimenti ed alle giuste lagnanze dei lavoratori sottoposti alle Compagnie. Solo facendo ad essi ragione, lo Stato riacquisterà tutta la sua forza davanti alle Compagnie. (Bene! Bravo! all'Estrema Sinistra).

FARINA EMILIO non trova nè chiari nè equi i criterî coi quali si determina la compartecipazione alle somme accumulate nel conto collettivo; per l'ordinamento del quale non apparisce stabilita, nel disegno di legge, alcuna norma.

Vorrebbe poi che nella legge fossero stabilite almeno le basi, secondo le quali dovrà essere redatto lo statuto del nuovo Istituto di previdenza.

Esprime il timore che il nuovo ordinamento non sia tale da escludere il pericolo di nuovi disavanzi futuri.

Accennando alla questione generale della previdenza operaia, nota che l'ideale della previdenza odierna consiste meno nel depositare piccole somme alla Cassa di risparmio, che nel migliorare le condizioni fisiche, intellettuali e morali proprie e della propria famiglia.

Così pure il sistema delle pensioni ha forse fatto il suo tempo. Più che creare un esercito di pensionati, era opportuno e provvido assicurare a questi agenti ferroviarî un piccolo capitale, col quale potessero trar partito dalla propria attività.

Per queste ragioni crede fosse migliore il primitivo disegno del Ministero.

Vorrebbe poi che questa legge fosse messa in migliore armonia con la legge per gl'infortunî sul lavoro.

Non approva poi che nell'Amministrazione di questo Istituto sia lasciata una così ristretta parte alla rappresentanza del personale, mentre, invece, non si è fatto che creare nuovi posti alla burocrazia.

Rileva che col nuovo ordinamento vengono ad aggravarsi sensibilmente i contributi delle Società. Esprime il dubbio che queste non accettino le nuove condizioni; e in tal caso si aprirebbe l'adito a gravissime controversie. Vorrebbe quindi essere assicurato che le Società accettano i nuovi patti.

Soprattutto non può approvare che si aggravi la mano sulla Società delle ferrovie Sarde, che è affatto estranea a questi disavanzi.

È convinto che questa legge non solo non colmerà il disavanzo, ma lo accrescerà.

Questo disavanzo doveva essere colmato con provvedimenti del tesoro, e non già con nuove tasse sui trasporti ferroviari, le quali rendono più difficili le condizioni della nostra economia agricola e industriale.

Invece che aggravarli è necessario ribassare i trasporti ferroviari, presso di noi enormemente elevati, se vogliamo veramente che rifiorisca la nostra economia nazionale.

Tanto più è necessario ribassare i trasporti, data la configurazione geografica del nostro paese.

Trova particolarmente dannose le tasse sui trasporti a brevi distanze.

In complesso preferisce ancora il sistema delle soprattasse, che sono ora in vigore, a quello che ora si propone. Con questo disegno di legge si aumentano le spese, si nascondono i debiti, si inaspriscono le tasse: non è certamente questa una politica finanziaria democratica e liberale. (Approvazioni a destra).

Presentazione di relazioni.

RICCIO presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pescetti.

COTTAFAVI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti.

Interrogazioni e interpellanza.

ARNABOLDI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere perchè la Procura del Re di Verona non volle eseguire l'ordine emesso dal Ministero, di sospensione della sentenza a carico del cittadino Ferdinando De Conti di Legnago.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario Roma-Chiusi-Siena.

« De Felice Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda provvedere alla istituzione delle Sezioni di pretura.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio sulle condizioni in cui trovasi il monumento nazionale in onore ai caduti di Calatafimi dopo molti anni ancora non completato.

« Lampiasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sulla proibizione di alcune conferenze elettorali convocate in Milano per propugnare la candidatura di Filippo Turati.

« Costa Andrea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sul divieto della riunione privata convocata il 5 marzo in Russi a questo scopo preciso: « In memoria di Felice Cavallotti e in difesa dello Statuto ».

« Costa Andrea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro del tesoro, per sapere se, e per quali somme furono multati gli Istituti di emissione per operazioni non consentite dalla legge, se coteste operazioni durino ancora, e se in qualche modo si colleghino con gli ultimi movimenti del mercato finanziario in molte piazze italiane.

« Diligenti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'on. ministro delle finanze sull'aumento dei canoni delle acque jemali del canale demaniale Muzza operato dall'Intendenza di Milano, e sulla gravità ed inopportunità di un tale aumento di fronte alle tristi condizioni dell'agricoltura, le quali già consigliarono al Governo di diminuire in talune regioni il prezzo delle acque estive e jemali.

« Conti, Pozzi D., Cremonesi ».

CANEVARO, ministro degli affari esteri, prega l'on. Fracassi di rimettere la sua interpellanza sulla azione dell'Italia in China al primo lunedì dopo le vacanze di Pasqua.

FRACASSI avrebbe voluto una pronta discussione. Per parte sua fa le più ampie riserve circa l'iniziativa del Governo.

La seduta termina alle 19.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici, nell'adunanza di stamane, dopo aver ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Stelluti-Scala per un'aggiunta al Capo II del Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito del 2 luglio 1890, n. 6952, hanno preso in esame i seguenti disegni e proposte di legge:

a) il disegno di legge d'iniziativa del Governo: « Convenzione colla Società Anonima concessionaria della ferrovia Vigevano-Milano in dipendenza dalla istituzione del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Milano Porta Sempione » (171) ed hanno nominato commissarî gli onorevoli: Torrigiani, Miniscalchi, Podestà, Borsani, Cavalli, Pinchia, Fasce e Frascara Giuseppe (manca il commissario dell'Ufficio 3°);

b) la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Villa, Rizzetti ed altri: « Aggiunta all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica » « Cimiteri » (170), nominando commissarî gli onorevoli: Rizzetti, Celli, Falletti, Casciani, Rogna, Randaccio, Romano e Farinet (manca il commissario dell'Ufficio 3°);

c) la proposta di legge d'iniziativa del deputato Vischi: « Abrogazione del resoconto annuale del Pubblico Ministero presso i Collegi giudiziari » (168), ed hanno eletto commissarî gli onorevoli: Giaccone, Mezzanotte, Mestica, Gallini, Piccolo-Cupani, Vischi, Tozzi e Cottafavi (manca il commissario dell'Ufficio 3°).

L'on. Chimirri è stato nominato relatore per il disegno di legge: « Provvedimenti per la spedalità degli infermi poveri non appartenenti al comune di Roma, ricoverati negli ospedali della capitale » (27) (*Urgenza*).

Per domani alle ore 9 1/2 è convocato l'Ufficio III per occuparsi dei seguenti oggetti, posti all'ordine del giorno dell'adunanza di stamane:

Esame del disegno di legge:

Convenzione colla Società Anonima concessionaria della ferrovia Vigevano-Milano in dipendenza della istituzione del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Milano Porta Sempione (171).

Esame delle proposte di legge:

Aggiunta all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª) per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica (170).

Abrogazione del resoconto annuale del Pubblico Ministero presso i Collegi giudiziarî (168).

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10 la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Modificazioni alle leggi per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile (45) »;

alle ore 13 1/2 la Giunta generale del bilancio;

alle ore 14 la Commissione per l'esame della proposta di

legge dei deputati Villa, Rizzotti ed altri « Aggiunta all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª) per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica » (170);

alle ore 15 la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 249,628.82 per maggiori lavori occorsi nella ricostruzione e sistemazione del portico, cortile e locali annessi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli » (113), la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Sui delinquenti recidivi » (115) (*Urgenza*), la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Circa la concessione della piena capacità dei diritti politici ai funzionarî civili o militari che ottennero la naturalizzazione per decreto Reale » (151), e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Convenzione colla Società Anonima concessionaria della ferrovia Vigevano-Milano in dipendenza della istituzione del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Milano Porta Sempione » (171);

alle ore 16, la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Onorarî professionali dei procuratori » (52), alle ore 16, coll'intervento del ministro delle finanze, la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Riforma della tassa di bollo sui contratti di borsa » (56), la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Proroga delle elezioni della Camera di commercio ed arti di Roma » (139), la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Proroga della legge 8 luglio 1888 che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere, ai Comuni, mutui per la costruzione, ampliamento e restauro degli edificî scolastici » (141) e la Commissione per l'esame della proposta di legge di iniziativa del deputato Vischi: « Abrogazione del resoconto annuale del Pubblico Ministero presso i Collegi giudiziarî » (168).

DIARIO ESTERO

In questi ultimi giorni ebbe luogo a Monaco di Baviera un *meeting* a cui intervennero parecchie migliaia di persone. Scopo della riunione era quello di esprimere simpatia per il Messaggio dello Czar e di fare atto di adesione al fine cui mira il Congresso convocato all'Aja.

Dei telegrammi di simpatia venuti dall'estero e specialmente dalla Francia (il telegramma francese era firmato da S. Passy) hanno contribuito a dare alla riunione il carattere di un'imponente manifestazione.

Dopo parecchi discorsi, tutti in favore della Conferenza per la pace, fu votata alla quasi unanimità la risoluzione seguente:

« Profondamente convinta che l'opera civilizzatrice del nostro popolo, e gli interessi comuni delle altre nazioni reclamano delle garanzie più serie per il mantenimento della pace cioè a dire l'organizzazione e lo sviluppo dell'arbitrato internazionale e un argine agli armamenti sempre crescenti;

« Profondamente convinta pure della necessità di diminuire gli orrori della guerra;

« Certa della possibilità di ottenere questi miglioramenti per mezzo di convenzioni internazionali, l'Assemblea esprime la sua calda simpatia per l'opera della Conferenza per la pace che si riunirà, grazie all'iniziativa dell'Imperatore di Russia.

« L'Assemblea esprime il vivo desiderio che la Conferenza non si sciolga prima di aver realizzato dei miglioramenti precisi e pratici nel senso indicato nel Messaggio dello Czar.

« Essa è sicura che i rappresentanti della Germania, senza permettere che si rechi offesa alla potenza e alla dignità dell'Impero germanico, impiegheranno tutta la loro influenza per raggiungere lo scopo finale della Conferenza.

« Essi saranno appoggiati in questa via dalla politica pacifica del Governo e dal desiderio sincero del popolo tedesco di mantenere la pace.

« L'Assemblea incarica la Commissione esecutiva del Comitato di Monaco per la pace, di comunicare questa risoluzione al Cancelliere dell'Impero, al Consiglio federale e al Parlamento germanico ».

* * *

Sull'azione del sig. Cecil Rhodes a Berlino, di cui si occuparono ripetutamente in questi ultimi giorni la stampa ed il telegrafo, il Segretario di Stato, de Bülow, ha annunziato nella seduta del 21 del Parlamento germanico che fu concluso un accordo il quale assicura la costruzione di una linea telegrafica che passerà per l'Africa orientale tedesca. Il ministro soggiunse che l'accordo tutela pienamente tutti i diritti di sovranità della Germania e gli interessi tedeschi.

In quanto al progetto di costruzione di una ferrovia da Capetown al Cairo, la quale dovrebbe attraversare il territorio tedesco dell'Africa orientale, il ministro dichiarò che non esistono finora che negoziati di carattere strettamente confidenziale.

* * *

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che, nonostante l'opposizione della Francia, il Sultano ha approvato definitivamente il progetto per la costruzione delle ferrovie nell'Asia Minore e per la costruzione di un porto a Hayder pascià, soddisfacendo pienamente le domande della Germania.

Il primo dragomano dell'ambasciata francese si recò tosto al palazzo imperiale per presentare delle proteste, ma egli fu ricevuto dal primo Segretario di palazzo il quale gli comunicò che la decisione essendo stata presa direttamente dal Sultano, non si poteva cambiarvi nulla.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ripartì ieri sera per Torino col diretto delle ore 20,30.

Con lo stesso treno ripartì per Londra S. E. Ci-Cen-Lo Fang-lu, ministro della Cina.

S. A. I. il Granduca Michele di Russia, zio di S. M. l'Imperatore, giunse ieri in Roma e discese al Grand Hôtel.

Al Collegio Romano. — La conferenza di domani sarà fatta dal barone Raffaele Garofalo, sul tema: *Federico Nietsche e l'idea individualista.*

Funerali. — Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali del Principe Potenziani, senatore del Regno. Preceduto da un battaglione di fanteria con musica e bandiera, il carro funebre, carico di corone, era seguito da numerosi amici del defunto, fra cui notavansi ambasciatori, senatori, deputati, grandi cariche di Corte e personaggi dell'aristocrazia romana, non che rappresentanze di paesi e sodalizi.

La salma venne deposta nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, da dove stamane è stata trasportata alla stazione per essere tumulata a Rieti.

Per l'anniversario della battaglia di Novara. — L'*Agenzia Stefani* ha da Novara, 21:

« Il Ministro della guerra, on. generale di San Marzano, verrà a rappresentare il Governo alle solenni onoranze che saranno rese, il 23 corrente, ai caduti nella battaglia della Bicocca nel 1849 ».

Marina militare. — S. E. il Ministro della Marina col suo Foglio d'ordini di ieri, ha disposto che col giorno di domani passi in armamento a Napoli la R. nave *Savoia* col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello Reynaudi Carlo, comandante — Capitano di corvetta Manzi Domenico, ufficiale in 2ª — Tenenti di vascello Leonardi Massimiliano, Fossati Pietro, Santasilia Giulio, Carcelli Umberto, Narducci Lamberto — Sottotenente di vascello Oricchio Mario — Guardia marina La Rana Domenico, Volpe Elia, Carlotto Ermanno, Canzoneri Francesco — Capo macchinista di 1ª classe Moretti Luigi — Capo macchinista di 2ª classe Conversano Francesco — Medico di 1ª classe Buonanni Saverio — Commissario di 1ª classe De Angelis Alfonso.

Lo stesso Foglio d'ordini contiene:

« Col 23 corrente il contrammiraglio Grenet Francesco è esonerato dalla carica di Direttore generale del 2º Dipartimento e con la stessa data prenderà imbarco sullo *Stromboli* per andare ad assumere in China il comando della divisione navale colà riunita ».

Tempesta marittima. — Si telegrafa da Portoferraio 21: « Imperversa una violenta tempesta. Il mare è agitatissimo. La regia nave *Miseno*, partita stamane, sorpresa dal fortunale è rientrata in porto ».

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

GINEVRA, 21. — Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Madrid del 18 corr., il quale annunzia che il Comitato della Croce Rossa di Ginevra avrebbe convocato l'assemblea generale per procedere alla nomina dei delegati incaricati di trattare la liberazione dei prigionieri spagnuoli alle isole Filippine.

Questa notizia è completamente inesatta. Il Comitato internazionale, anzi, espresse al Comitato spagnuolo della Croce Rossa il suo rincrescimento di non poter accettare la missione che desiderava affidargli, facendolo intervenire in una questione che non è di sua competenza.

LONDRA, 21. — Lo *Standard* ha da New-York che altri due cadaveri furono rinvenuti fra le macerie dell'Hôtel Windsor.

CALCUTTA, 21. — Nella settimana scorsa furono denunziati 218 decessi di peste bubonica.

COSTANTINOPOLI, 21. — È stato promulgato un Iradé imperiale, il quale accetta la Convenzione della Conferenza sanitaria di Venezia per i provvedimenti contro la peste, ma mantiene le riserve precedentemente formulate.

GENOVA 21. — È giunto il *yacht Surprise* con a bordo il Duca di Connaught.

Le batterie della città e quelle delle navi estere lo salutarono con salve.

Il Duca di Connaught ha proseguito indi per Firenze.

MADRID, 21. — Il Ministro della Giustizia ha ordinato di sequestrare l'edizione di ieri sera del *Nacional*.

PARIGI, 21. — *Camera dei Deputati* — Si approva il credito di 500,000 franchi, chiesto dal Governo, per soccorrere i danneggiati dall'esplosione della polveriera di Tolone.

Il Ministro delle finanze, Peytral, presenta il progetto di legge per due dodicesimi provvisori del bilancio pei mesi di aprile e maggio.

Si riprende quindi la discussione del bilancio della Marina.

BRUXELLES, 21. — *Camera dei Rappresentanti* — Il Ministro degli affari esteri, Favoreau, dice che, il trattato del 1865 autorizzando i sudditi belgi a costruirsi fattorie in China, il governo belga ha chiesto per essi Han-Kow quale residenza e che tale richiesta non porterà alcuna complicazione internazionale.

PECHINO, 21. — Il ministro inglese Macdonald ha ottenuto un congedo e partirà giovedì per l'Inghilterra via Wei-hai-Wei-Hong-Kong. Egli s'imbarcherà il 26 aprile a Hong-Kong sul piroscafo tedesco *Prinz Heinrich*.

Durante la sua assenza, l'Incaricato d'affari d'Inghilterra reggerà anche la Legazione d'Italia.

De Martino ha lasciato Pechino.

PARIGI, 21. — La Corte di Cassazione si è oggi riunita per esaminare l'incartamento segreto dell'affare Dreyfus. L'avvocato Monard ha chiesto l'esclusione dei consiglieri di Cassazione Petit, Crepon e Le Pelletier, i quali fecero parte della Commissione consultiva per la revisione del processo Dreyfus.

La sentenza della Corte sulla questione sollevata dall'avvocato Monard è stata rinviata a venerdì.

MADRID, 21. — È atteso un Manifesto di Don Carlos.

Secondo i giornali esso conterrà alcune rivelazioni sulle sue intenzioni, ma s'ignora se autorizzerà i suoi partigiani a prender parte alle prossime elezioni per le Cortes.

PARIGI, 21. — *Senato.* — Fabre ritira l'interpellanza sull'affigliazione di ufficiali alla Lega della Patria francese e sulla compromissione di questa con altre Leghe, trasformando l'interpellanza in interrogazione al Presidente del Consiglio, Dupuy, ed al Ministro della guerra, Freycinet.

Egli rimprovera a Dupuy di non avere impedito le mene delle Leghe ed a Freycinet di non avere punito gli ufficiali che si affigliarono ad associazioni politiche.

Il Ministro della Guerra, Freycinet, risponde che, allorquando gli ufficiali si affigliarono alla Lega della Patria francese, questa non aveva carattere politico. Afferma che l'esercito non si occupa di politica e che conviene accordargli la fiducia che merita, alla quale risponderà con raddoppiata devozione.

Il Ministro si fa garante della disciplina dell'esercito pel passato, pel presente e per l'avvenire.

Fabre si difende dall'accusa di aver voluto attaccare l'esercito. Afferma il rispetto che professa per esso; dichiara necessario non rendere solidali tutti i membri dell'esercito colle personalità che mancarono al loro dovere.

Constata che gli ufficiali stessi rifiutano questa solidarietà. Parla di ufficiali falsari, di coloro che corrisposero con Esterhazy, che l'oratore qualifica arnese di scarto.

Il discorso di Fabre provoca numerose interruzioni ed apostrofi tra la Destra e la Sinistra.

Il Presidente Fallières, impotente ad ottenere il silenzio, richiama all'ordine Destieux-Yunca.

In mezzo ad un vero tumulto, Fabre termina il suo discorso affermando nuovamente la necessità di punire quei membri dell'esercito che lo disonorano.

Il Presidente Fallières dichiara l'incidente chiuso.

PARIGI, 21. — *Camera dei Deputati.* — (*Continuazione.* — S'impegna una viva discussione sul nuovo ufficio supplementare creato dal Ministro Lockroy al Ministero della Marina.

Pelletan dichiara che la creazione di questo ufficio è illegale e rimprovera il Ministro di aumentare abusivamente i poteri dello Stato maggiore della Marina a danno della sua autorità.

Il Ministro della Marina, Lockroy, risponde che l'ufficio da lui istituito è necessario all'organizzazione della difesa nazionale e reclama i relativi crediti.

La Camera approva, con 387 voti contro 138, i crediti chiesti dal Ministro.

In seguito a questo voto della Camera, Pelletan ha preso la risoluzione di dimettersi da relatore generale della Commissione del bilancio.

Rispondendo ad un'interrogazione presentatagli, il Ministro della Marina annunzia che una Commissione extra-parlamentare sta studiando la questione delle collisioni fra navi. La marina dello Stato sta facendo a Brest e Tolone esperienze sul telegrafo senza fili ed è riuscita a corrispondere colle isole. I semafori poterono corrispondere colle navi.

Però esistono difficoltà per stabilire comunicazioni da nave a nave col telegrafo senza fili.

Appena queste difficoltà saranno risolute, il Governo convocherà una Conferenza internazionale allo scopo di evitare sinistri marittimi per gli scontri delle navi.

PARIGI, 22. — La Camera di Commercio italiana ha offerto, iersera, all'Hôtel Continental, un banchetto in onore del Ministero del Commercio, Delombre, per la conclusione dell'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia.

Vi assistettero il Ministro Delombre, il Presidente della Camera di Commercio italiana, comm. Trezza, il Presidente della Lega francese-italiana, deputato Girard, l'ex-Ministro del Commercio, Heredia, parecchi deputati e le notabilità della Colonia italiana.

Il comm. Trezza brindò al Ministro Delombre, il quale tanto fece per l'accordo franco-italiano, la cui data sarà indimenticabile in Italia, perchè segna il primo passo per un accordo generale. Egli bevette all'unione delle bandiere delle due nazioni; e brindò poscia a S. M. il Re Umberto e al Presidente della Repubblica, Loubet. (Applausi).

Indi Girard brindò a S. M. il Re Umberto, ai Ministri italiani, all'on. Luigi Luzzatti, amico della Francia, al Presidente della Repubblica, Loubet, al Presidente del Consiglio, Dupuy, ed a tutti coloro che contribuirono a creare un nuovo vincolo di unione tra la Francia e l'Italia. (Applausi).

Infine il Ministro del Commercio, Delombre, ricordò essere stato uno dei primi a far parte della Lega franco-italiana. Disse che il suo primo pensiero, quando salì al potere, fu quello di un accordo fra Francia ed Italia. Ebbe la fortuna di risolvere la sola questione che le divideva, cioè quella sui vini. Ringanziò indi tutti coloro che contribuirono all'accordo specialmente i membri della Camera di Commercio italiana. Rese omaggio all'Ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, e disse rincrescergli l'assenza dell'on. Luigi Luzzatti, esprimendo ammirazione per lui. (Applausi).

Il Ministro Delombre disse infine sperare che l'accordo porterà le due nazioni a stendersi definitivamente la mano e concluse così: « Abbiamo le stesse aspirazioni pel bello; siamo due nazioni sorelle; perciò bevo all' Italia ». (Applausi prolungati).

LONDRA, 22. — I negoziati fra l'Ambasciatore francese, Cambon, e Lord Salisbury condussero ad un accordo per la delimitazione dei possessi inglesi e francesi nell'Africa Centrale.

L'Inghilterra mantiene il Bahr-el-Gazal ed il Darfur e la Francia il Wadai, il Baghirmi e il Kanem.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 21 marzo 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 746.3.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 49.

Vento a mezzodì . . . . W forte.

Cielo . . . . nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 15°. 3. / Minimo 9°. 4.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 21 marzo 1899:

In Europa pressione alta sulla Russia Centrale, 762 Mosca; bassa sul Mar Baltico e sull'alto Adriatico a 746.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato ovunque fino a 3 mm.; temperatura poco variata; pioggie quasi ovunque con nevicate al NE.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia; mare Tirreno mosso od agitato.

Barometro: 747 Venezia, Forlì, Ancona; 748 Milano, Genova, Firenze, Camerino; 750 Roma, Foggia, Bari; 752 Napoli, Potenza; 754 Porto Torres, Reggio Calabria; 755 Sicilia.

Probabilità: venti freschi a forti del 3° quadrante; cielo nuvoloso o coperto; qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 21 marzo 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima (Nelle 24 ore precedenti)	Temperatura Minima (Nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	12 8	7 1
Massa e Carrara	$^3/_4$ coperto	mosso	18 0	9 2
Cuneo	$^1/_2$ coperto	—	10 5	3 7
Torino	$^3/_4$ coperto	—	7 2	1 2
Alessandria	—	—	—	—
Novara	$^1/_4$ coperto	—	9 3	2 9
Domodossola	$^3/_4$ coperto	—	10 0	1 8
Pavia	$^1/_4$ coperto	—	8 8	1 3
Milano	$^1/_4$ coperto	—	8 2	3 1
Sondrio	sereno	—	11 2	2 3
Bergamo	$^1/_4$ coperto	—	4 9	1 0
Brescia	coperto	—	7 4	2 3
Cremona	$^1/_4$ coperto	—	7 7	4 3
Mantova	$^1/_2$ coperto	—	—	—
Verona	$^3/_4$ coperto	—	12 9	3 5
Belluno	nevica	—	8 2	0 6
Udine	nevica	—	6 8	— 1 0
Treviso	coperto	—	9 0	1 5
Venezia	coperto	calmo	6 3	1 8
Padova	coperto	—	7 2	2 8
Rovigo	$^3/_4$ coperto	—	10 8	0 9
Piacenza	sereno	—	7 1	1 6
Parma	$^1/_4$ coperto	—	8 1	1 0
Reggio nell'Em.	coperto	—	6 6	4 2
Modena	coperto	—	5 8	2 8
Ferrara	coperto	—	5 9	1 3
Bologna	piovoso	—	3 6	0 2
Ravenna	piovoso	—	11 1	0 7
Forlì	coperto	—	8 4	4 0
Pesaro	$^1/_4$ coperto	calmo	11 0	4 0
Ancona	$^1/_2$ coperto	calmo	10 0	7 0
Urbino	coperto	—	13 8	3 4
Macerata	$^1/_4$ coperto	—	16 9	4 8
Ascoli Piceno	sereno	—	19 0	7 0
Perugia	coperto	—	15 4	6 6
Camerino	coperto	—	16 7	6 0
Lucca	coperto	—	16 8	9 4
Pisa	$^1/_2$ coperto	—	—	8 1
Livorno	coperto	agitato	15 8	10 5
Firenze	$^1/_2$ coperto	—	16 7	7 2
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	16 0	4 6
Siena	sereno	—	16 0	5 8
Grosseto	sereno	—	18 6	4 3
Roma	$^1/_4$ coperto	—	17 0	9 4
Teramo	sereno	—	16 7	7 6
Chieti	sereno	—	18 0	4 0
Aquila	$^1/_4$ coperto	—	13 0	5 1
Agnone	sereno	—	11 8	5 0
Foggia	$^3/_4$ coperto	—	20 3	10 5
Bari	coperto	calmo	19 8	10 2
Lecce	$^1/_4$ coperto	—	18 1	10 2
Caserta	$^3/_4$ coperto	—	17 1	8 9
Napoli	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	14 6	11 0
Benevento	coperto	—	16 1	10 4
Avellino	$^1/_2$ coperto	—	14 0	9 2
Caggiano	$^3/_4$ coperto	—	10 9	5 9
Potenza	coperto	—	12 0	6 0
Cosenza	coperto	—	13 0	10 0
Tiriolo	piovoso	—	12 0	2 0
Reggio Calabria	coperto	agitato	19 6	12 8
Trapani	sereno	legg. mosso	20 2	14 0
Palermo	$^3/_4$ coperto	mosso	24 8	12 2
Porto Empedocle	$^1/_2$ coperto	agitato	20 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	17 0	9 0
Messina	$^1/_2$ coperto	calmo	18 3	12 1
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	20 7	10 9
Siracusa	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	20 9	13 0
Cagliari	$^3/_4$ coperto	calmo	16 0	9 0
Sassari	piovoso	—	14 9	7 0

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.